



Passione, coraggio, impegno e coerenza per un mondo più giusto



di Maria Egizia Petroccione, *Coordinatrice CINI - Coordinamento Italiano Network Internazionale*

Ogni anno, nel mondo, per ogni dollaro speso in cooperazione allo sviluppo, almeno dieci dollari sono spesi per gli armamenti.

Duemila miliardi di dollari sono stati trovati e stanziati in poche settimane per salvare le banche, mentre non si riescono a stanziare trenta miliardi di dollari all'anno che basterebbero per affrontare e superare il problema dell'insufficienza cronica di cibo - la fame - che colpisce più di un miliardo di persone al mondo

Queste poche e chiare cifre ci danno il senso o meglio tutto il non senso, di quello che accade da ormai troppo tempo a livello globale. Ma come risponde l'Italia alle grandi sfide che deve affrontare l'umanità? Azzerando di fatto la Cooperazione allo Sviluppo. Che le attività di cooperazione internazionale del nostro Paese abbiano raggiunto, negli ultimi anni, i minimi storici è un dato di fatto: non siamo mai scesi ad un livello così basso di impegno. I dati preliminari sullo stato dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia, appena pubblicati dall'OCSE, sono la dimostrazione del drammatico stato in cui versa la cooperazione allo sviluppo nel nostro Paese. L'aiuto italiano, stando ai dati forniti dall'OC-

Dove eravamo e dove stiamo andando

SE/DAC, sarebbe scesa nel 2010 allo 0,15% del PIL, con una contrazione in termini reali rispetto al 2009 del 1,5%, ma del 35% rispetto al 2008¹.

Nonostante gli annunci e le promesse, il nostro Paese disattende sistematicamente gli impegni presi in ambito internazionale ed europeo per la Cooperazione allo Sviluppo. È un dato di fatto che il quadro geopolitico internazionale sia profondamente mutato dall'epoca di approvazione della legge 49/87. Le sfide sono ormai globali e richiedono una risposta globale, che la politica può e deve garantire. Il mutato contesto geopolitico impone un ripensamento dell'idea stessa di cooperazione internazionale, così come il ripensamento della governance mondiale. Le istituzioni nazionali e internazionali devono saper esprimere una nuova politica di solidarietà e di cooperazione che metta finalmente al centro di ogni sua azione la lotta alla povertà, la persona umana e i suoi diritti fondamentali. Una politica che abbandoni il paradigma esclusivo del profitto e della

crescita economica indiscriminata e che promuova uno sviluppo proteso al miglioramento delle condizioni di vita nel loro insieme e non solo della sua dimensione economica. L'iniqua distribuzione delle risorse a livello mondiale, il mancato rispetto dei diritti fondamentali della persona e delle comunità, lo sfruttamento insostenibile delle risorse naturali, costituiscono una grave minaccia alla sicurezza di ciascuno di noi che non è più possibile ignorare.

È necessario ed urgente un profondo cambiamento di strategia, una nuova consapevolezza e una nuova visione che creino le condizioni per un mondo più giusto e più sicuro, un mondo capace di avere un futuro.

Siamo convinti che la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo debba essere posta al centro delle politiche nazionali ed internazionali dell'Italia, in coerenza con gli obiettivi sanciti dalla Costituzione per la realizzazione della Pace e della Giustizia tra i popoli. Sosteniamo l'importanza e la necessità di una nuova visione strate-

gica della cooperazione, che implica l'inserimento a pieno titolo della politica di cooperazione internazionale tra le politiche fondamentali del nostro Paese. Crediamo che sia drammaticamente urgente l'innovazione istituzionale del sistema della cooperazione italiana che, sul profilo della responsabilità politica, si concretizzi in una figura di livello governativo che sieda in Consiglio dei Ministri e che, sul profilo attuativo, gestionale e finanziario, veda l'istituzione di un'Agenzia per lo Sviluppo e la creazione di un fondo unitario per la gestione delle risorse².

Ma la cooperazione allo sviluppo da sola non basta, occorre coerenza. Uno dei risultati della globalizzazione è che le cosiddette "beyond AID issues" come il commercio, l'agricoltura, le dinamiche migratorie, gli investimenti, i cambiamenti climatici, la sicurezza, la tecnologia, hanno assunto un ruolo sempre più importante nel determinare le prospettive di sviluppo dei Paesi poveri. I Paesi più sviluppati devono assicurarsi che le →

— **visti da Loro** — by RoBot



Passione, coraggio, impegno e coerenza per un mondo più giusto

loro politiche siano di sostegno o almeno non impediscano i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo internazionalmente concordati. Nella pluralità degli obiettivi che ciascun governo nazionale si prefigge nella propria azione, il concetto di *policy coherence* richiama la logica di perseguire in ognuno degli ambiti di uno stesso sistema politico obiettivi che siano tra loro sinergici o, almeno, non conflittuali. Tale principio, applicato allo sviluppo, comporta che il complesso delle azioni poste in atto, sia a livello nazionale che regionale ed internazionale, sia indirizzato al raggiungimento degli obiettivi condivisi. In tal modo, la distinzione tra politiche aid e non-aid si ricompone nel coordinamento delle attività, imponendo la ricerca di una massimizzazione del loro impatto positivo o, almeno, una minimizzazione dei loro risvolti negativi. In un mondo complesso e fortemente interconnesso, è evidente che l'Aiuto da solo non possa ridurre la povertà e che uno spettro di questioni di più ampio raggio, di natura economica, sociale e ambientale, si

affermino per i governi nella loro necessaria complementarità, nell'ottica della costruzione di una partnership globale per lo sviluppo e nella direzione di una globalizzazione equa ed inclusiva. D'altra parte, il raggiungimento di uno sviluppo equo, sostenibile e diffuso è "interesse comune" di ciascun Paese: se, da un lato, i Paesi in via di sviluppo possono essere gravemente compromessi nel loro sforzo di uscire dalla povertà da politiche internazionali sfavorevoli, dall'altro, uno sviluppo i cui esiti restino precari ed incerti è suscettibile di creare impatti economici, umanitari e di sicurezza fortemente negativi per la governance globale.

La conflittualità potenziale degli interessi per cui i governi si trovano ad agire implica che assicurare la coerenza politica per lo sviluppo sia un esercizio di chiara e decisa volontà politica. Meccanismi specifici di coordinamento istituzionale, basati sul-

la trasparenza e la flessibilità, si rivelano senz'altro utili a tal fine, permettendo l'opportuno dialogo per comporre le discrepanze³.

È dunque urgente ed indispensabile sviluppare politiche coerenti garantendone l'adeguato finanziamento, nel rispetto degli impegni assunti con la Comunità internazionale dal nostro Paese. Per questo da sempre chiediamo, e non cesseremo di chiedere, che sia assicurato, ogni anno, con la Legge Finanziaria il rispetto di questi principi e che siano coerentemente stanziati le risorse necessarie alla loro piena attuazione. Che siano rispettati gli impegni presi riguardo ai volumi dell'APS e sia quindi destinato almeno lo 0,7% del PIL entro il 2015 alla lotta alla povertà nel mondo. Che le attività di cooperazione siano orientate alla creazione di processi partecipati e sostenibili, capaci di coinvolgere direttamente le comunità del sud del mondo, basate su principi di autentico partenariato, titolarità dei processi e dialogo politico, sul riconoscimento di diritti e di doveri.

Che sia ripreso in tempi brevi il percorso per la riforma della legge che regola la cooperazione allo sviluppo.



Dove eravamo e dove stiamo andando

Che venga approvata una nuova legge che rispetti pienamente questi principi, dotata degli strumenti, dei mezzi e delle risorse necessarie alla sua piena attuazione. Che sia assicurata la coerenza tra politiche economiche, commerciali, migratorie, agricole che a vario titolo hanno un impatto sul Sud. Chiediamo un impegno forte e coerente nelle istituzioni multilaterali, frutto di una visione strategica, strutturale e di lungo periodo, che rafforzi il ruolo e la capacità di influenza del nostro Paese in seno a quelle istituzioni⁴.

Il 2015 si avvicina, e con esso lo scadere del tempo che la comunità internazionale si è data per il raggiungimento gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Nonostante siano controversi, probabilmente criticabili e sicuramente insufficienti, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio rappresentano un banco di prova importante ed una sfida per l'intera comunità internazionale. I dati citati all'inizio di questo articolo dimostrano che l'eventuale mancato raggiungimento di tali obiet-

tivi non sarà dovuto alla mancanza di risorse economiche ma sarà solo ed unicamente il frutto di scelte politiche sbagliate, di poca lungimiranza e di una visione miope e provinciale del mondo. È questa consapevolezza del possibile e dell'urgenza di agire che ci spinge a chiedere all'insieme della rappresentanza politica ed istituzionale di fare del nostro Paese un protagonista nella lotta per uno sviluppo sostenibile ed umano a livello globale. Non è solo e non più una questione di bisogni insoddisfatti, ma è soprattutto una questione di equità, di giustizia e di diritti umani che abbiamo il dovere di difendere e di garantire a tutti. Per questo non ci stancheremo di chiedere ai leaders politici, presenti e futuri, di rimettere la persona umana al centro delle politiche e dell'azione dei governi, di rimettere l'etica al centro della politica, dell'economia e della finanza⁵.

Di dimostrare, con i fatti e non più solo a parole, di essere dei veri leaders, coraggiosi e lungimiranti e di saper prendere le giuste decisioni per il bene dell'umanità, affrontando le cause

strutturali degli squilibri mondiali. Chiediamo a noi stessi e a tutti gli italiani di riappropriarsi di quella passione civile che è capace di cambiare il mondo, chiediamo a tutti di indignarsi di fronte alle ingiustizie e di impegnarsi, individualmente e collettivamente, per eliminare i motivi della nostra indignazione. I volontari e i cooperanti, come ci ricordano i tragici fatti di questi giorni, spesso rischiano la loro vita per difendere, con passione, gli ideali e i valori in cui credono e per costruire un mondo più giusto, a noi piacerebbe che i politici di tutto il mondo fossero pronti a rischiare almeno la loro poltrona. Hegel scriveva "Nel mondo nulla di grande è stato fatto senza passione". Noi ne siamo profondamente convinti. ■

¹ Comunicato Stampa CINI 6 Aprile 2011 – Rapporto OCSE DAC, 2010

² Documenti CINI – www.cininet.org

³ "Coerenza delle politiche per lo sviluppo: a che punto è l'Italia?" Rapporto Conferenza CINI, 2010

⁴ Documenti CINI-www.cininet.org

⁵ "La cooperazione che vorrei" M.E. Petrocione, 2010

— **visti da Loro** — by RoBot

